

SECRET
NOFORN/CONTINUED CONTROL

17 Jan 56

OPERATIONAL AND SOURCE COVER SHEET

FROM: ITALY REPORT NO. OIR-18457

REPORT MADE BY: [] NO. PAGES: 10

REPORT APPROVED BY: [] NO. ENCLOSURES: 1

DATE OF REPORT: 17 January 1956 REFERENCES: OIR-18228

DISTRIBUTION:

By copy to: Wash (3) w/encl

Files : Plan LADYBIRD, []

SOURCE CRYPTONYM: () ID NO. IG NO.
KRYPTON: YES NO

SOURCE, OPERATIONAL DATA, AND COMMENTS:

Plan LADYBIRD, ()
Constantin PAPANACE and the "MACEDONIA" Question.

MICROFILMED
APR 26 1963
DOC. MICRO. SER.

Eval : B-2
Date info : 10 January 1956
Date acqd : 12 January 1956

1. There is forwarded herewith an untranslated (Italian) report prepared for our exclusive use. Enclosure attaches copies of the following documents:
 - a. Warning, dated 31 October 1955, issued by the Questura of Brescia to Subject not to continue the publication of articles or memoranda which can be a source of embarrassment to Italy.
 - b. Prohibition, dated 2 January 1956, issued by the Questura of Brescia against Subject's participation in the publication "MACEDONIA".
 - c. Memorandum, dated 16 December 1955, addressed to Giovanni GRONCHI in which PAPANACE defends his own activities with respect to the preparation of articles and memoranda concerning the persecution of Roumanian ethnic groups on the Balkan peninsula.

Source states that Nicolae BUJIN, who was to deliver the originals of the above documents to (), showed these originals to Source.

INDEX

ENCE H/w

SECRET
NOFORN/CONTINUED CONTROL

17 Jan 56

RI COPY

FORM NO. 51-59 NOV 55 PREVIOUS EDITIONS MAY BE USED.

DECLASSIFIED AND RELEASED BY
CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY
SOURCE METHOD EXEMPTION 3B2B
NAZI WAR CRIMES DISCLOSURE ACT
DATE 2006

S E C R E T
NOFORN/CONTINUED CONTROL

OIR-18457 -
17 January 1956
Page 2

2. Source takes a strong position in defense of PAPANACE and more or less sums up his views in the following statement:

"To impede and neutralize the activities of refugees with 'warnings' and 'prohibitions', to suffocate their voice, which, after all, is the voice of the oppressed who cannot express themselves freely in their homelands, cannot be considered a democratic act. This is all the more true since the true enemies of democracy, particularly in Italy, are given the maximum freedom of action, especially by the present Italian Government which has distinguished itself on several occasions by ambiguous actions which have often left those few who are honest and well intentioned more than perplexed."

3. PAPANACE defends his actions in attachments, and, in his memorandum to GRONCHI, he makes it clear that no threats which the Italian Government can make will divert him from his purpose.
4. Copy of enclosure is retained in local files.

S E C R E T
NOFORN/CONTINUED CONTROL

01R-1845

APPUNTO

10P

Constantin PAPANACE

REC. 11 10 gennaio 1956 .-
MICROFILMED
APR 26 1963
DOC. MICRO. SER.

In relazione alle segnalate difficoltà d'ordine personale avute da parte degli organi di Pubblica Sicurezza dal noto leader dei macedo-romeni Constantin PAPANACE, causa le proprie attività pubblicitarie, svolte sia in proprio, mediante la pubblicazione di opuscoli e memoriali, che tramite il noto periodico "MACEDONIA", il quale aveva ripreso parte di quanto pubblicato in proprio dal PAPANACE stesso, si è in misura ora, di poter documentare quanto precedentemente riferito in proposito, presentando al Servizio della S.V. in copia, i documenti che attestano le intimazioni subite dal PAPANACE da parte delle Autorità Italiane di Polizia .-

Trattasi di "verbali" redatti alla presenza del PAPANACE e da lui firmati per presa conoscenza, in occasione delle sue convocazioni presso la Questura di Brescia, che lo scrivente è riuscito a procurarsi presso il noto BUJIN Nicolae, incaricato dal PAPANACE di trasmettere tali verbali in "copia-originale" al (1) DELENIA in modo che pure questi venisse informato delle difficoltà cui il leader dei macedo-romeni era andato incontro a Brescia .-

Mediante un primo 'verbale' redatto in data 31 Ottobre 1955 presso l'Ufficio Stranieri della Questura di Brescia, il PAPANACE era stato 'ammonito' di non pubblicare più, in ispecie sul periodico "MACEDONIA" degli articoli o dei memoriali "che possono creare imbarazzi al Governo Italiano nelle sue relazioni internazionali", premesso che gli stessi avrebbero dato "adito a ripetute lamentele da parte del Governo Greco, a detrimento della buona armonia esistente fra la Grecia e l'Italia" .- (V. Allegato No. 1) .- Nel corpo dello stesso 'verbale' veniva richiamata l'attenzione del PAPANACE sul fatto della "di lui particolare condizione e sull'asilo concessogli, rappresentandogli la possibilità di adozione nei suoi confronti, di misure più gravi, qualora gli ammonimenti riuscissero vani" .-

Mediante un secondo 'verbale' (V. Allegato No. 2) redatto in data 2 Gennaio 1956, sempre presso la Questura di Brescia, la 'ammonizione' a carico del PAPANACE veniva elevata a "diffida", dato che secondo il verbalizzante, Vice-Commissario di Pubblica Sicurezza Vittorio PELLEGRINO alle dipendenze della Questura di cui sopra, che aveva ravvisato nello stesso PAPANACE "uno dei principali collaboratori ed animatori" di "MACEDONIA", il periodico aveva non solo continuato le pubblicazioni, ma dato luogo a nuove proteste, non solo da parte del Governo Greco, ma anche da parte dell'Ambasciata di Jugoslavia "per espressioni offensive a carico del Capo dello Stato Jugoslavo" .-

Il PAPANACE nel corpo del 2-o 'verbale' si impegnava a non far pubblicare nel periodico "MACEDONIA" articoli che possano provocare la mente verso "il Governo Italiano, da parte dei Governi Greco, Jugoslavo ed altri", dopo essere stato "diffidato formalmente" a desistere dalla pubblicazione del periodico e dopo essere stato avvertito, "che a prescindere dalla responsabilità penali in cui egli possa essere incorso, egli verrà invitato, qualora non ponga termine alle pubblicazioni lamentate, a lasciare il territorio italiano ed ove ciò non sia possibile sarà provveduto ad internarlo in un campo profughi, non essendo ammissibile che un rifugiato straniero abusi della ospitalità concessagli per svolgere un'attività nociva agli interessi del Paese ospitante" .-

In occasione della stesura di ambo i verbali in allegato alla presente, il PAPANACE si era difeso asserendo che il "MACEDONIA" viene pubblicato a cura dell'organizzazione dei bulgari-macedoni degli Stati Uniti e del Canada e non dai macedo-romeni, e che egli non avrebbe pubblicato nulla sul periodico, il quale si era limitato solo a riprodurre dei suoi memoriali presentati all'Organizzazione delle Nazioni Unite e del materiale 'storico' in rapporto con la situazione della minoranza romana nei Balcani .-

INDEX

ENCI # 1 to 01R-18457

167 Jan 56 (1)
E 2

- 2 -

Il PAPANACE inoltre aveva assicurato che il periodico non appare piu' in Italia, ma negli Stati Uniti, sempre a cura dell'organizzazione dei bulgari-macedoni cola' esistente .- (Come d'altronde riferito anche dallo scrivente, quando fu segnalata la cessazione della apparizione, in Italia, del "MACEDONIA").-

Il PAPANACE infine, a giustificazione della sua posizione e del proprio operato, ha ritenuto opportuno trasmettere un 'Memoriale' a Giovanni GRONCHI, Presidente della Repubblica Italiana (V. Allegato No. 3) in data 16 Dicembre 1955, al quale, sino alla data di redazione della presente, come prevedibile d'altronde, non ha ricevuto alcuna risposta .-

Il PAPANACE, il quale nel corpo del 'Memoriale' presentato a GRONCHI, non richiede nulla, ha voluto osservare nella stesura del medesimo un contegno abbastanza degno .-

Dopo una brevissima introduzione nei quali espone i fatti (da considerare che il 'Memoriale' era stato redatto prima della seconda convocazione presso la Questura di Brescia), il PAPANACE si dichiara deluso del fatto che gli era stato interdetto di manifestare la propria liberta' di opinione e di espressione, e cio' in flagrante contrasto, sia con i principi della Costituzione della Repubblica Italiana, sia con i principi della "Charta dell'ONU", del "Proclama dei Diritti dell'Uomo" e della "Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo" nello spirito dei quali sono redatti anche i propri 'Memoriali' inviati sia all'ONU che ai noti congressi della "Federal Union of European Nationalities and Minorities", in relazione alla situazione dei romeni dimoranti nei Balcani .-

Si lamenta inoltre del fatto che negando ad un'esule, anche se invocando la "ragion di Stato" la liberta' di opinione e di espressione, non si fa altro che negare la ragione stessa di esistenza per uno esiliato politico affermando: "che ragione avra' la sua conservazione fisica (dell'esiliato) se gli si interdice di mostrare quali sono i motivi che l'hanno spinto a prendere la spinosa via dell'esilio?" specie quando, come nel caso dei macedo-romeni, trattasi del problema di esistenza della stirpe soggetta alla snazionalizzazione e pertanto perseguitata, per giungere in ultimo alla conclusione: "con che cosa si differenziera' il mondo democratico da quello dove regna la tirannide, se le liberta' di opinione e di espressione sono soffocate?" .-

Il PAPANACE nel concludere, si dichiara pronto ad accettare le conseguenze cui andra' incontro a seguito della 'ammonizione' che gli era stata inflitta .-

Anche se colpito di estradizione in Romania, afferma di non perdere il coraggio, dichiarandosi disposto ad affrontare, al pari di altri connazionali, la sorte di un popolo che lotta con disperazione per il proprio diritto alla vita .- (In caso di estradizione in Romania, il PAPANACE, condannato da un Tribunale del Popolo alla pena capitale, potrebbe essere anche giustiziato) .-

Non lo spaventa inoltre l'internamento in un campo di concentramento, dato che gli anni trascorsi dal 1941-1944 nei campi tedeschi lo avrebbero avvezzato ad una vita piena di privazioni temprando inoltre la sua volonta' a sopportare qualsiasi cosa per il suo popolo oppresso .-

Non lo impressiona infine l'eventuale espulsione dall'Italia, che lo potra' portare in un Paese con maggiori possibilita' di lavoro e forse con piu' liberta' di pensiero, rispetto all'Italia .-

Dichiara infine di aver scritto al GRONCHI solo per esporre il problema del suo popolo e per evitare che a questi, nel fare il gioco dei Governanti di Atene, venisse inflitto "un colpo di grazia" .-

L'atteggiamento palesato nei confronti di Constantin PAPANACE dalla Questura di Brescia, evidentemente per disposizione del Ministero dell'Interno, sollecitato indubbiamente dal Ministero degli Affari Esteri, cui saranno pervenute le proteste dei greci prima, e degli jugoslavi in seguito, rispecchia considerando un determinato punto di vista, l'assoluta mancanza di dignita' ed anche di abilita' degli uomini politici italiani .-

Le affermazioni contenute nei 'Memoriali' di Constantin PAPANACE inoltrati a svariati organismi internazionali, nonche' quanto pubblicato dal periodico "MACEDONIA", di cui come e' noto, il predetto non e' ne' animatore e nemmeno collaboratore, puo' essere facilmente controllato, e la ragione e' dalla parte di coloro che si sono schierati in difesa del loro popolo, il quale viveva molto meglio sotto la dominazione 'pagana' dell'Impero Ottomano che sotto la dominazione 'cristiana' del Regno di Grecia che si dice democratico nei confronti del precedente che era assolutista .-

Gli uomini politici italiani, hanno evidentemente dimenticato che i loro predecessori, e non tanto i fascisti che gli uomini di governo da prima della Guerra Mondiale I, avevano sempre appoggiato l'elemento latino dei Balcani, assicurandosi la riconoscenza di quelle popolazioni Aromene .-

Oggi invece, quando il Governo Italiano, avrebbe tutto l'interesse di appoggiare dette popolazioni in vista dello stabilimento di cordiali rapporti con la Romania libera di un domani, che potra' accogliere parte dell'esuberanza di manodopera italiana, come assicurato da numerosi esponenti di rilievo del fuoruscitismo romeno, intende dar corso alle lamentele del Governo di Atene e per di piu' anche a quelle del Governo di terrore e d'oppressione del sedicente 'Maresciallo' Tito, come comprovato di quanto attuato in Brescia a carico del PAPANACE .- E' incomprendibile, sotto certi aspetti tale forma di servilismo che non ha nulla da dividere con la dignita' di uno Stato che si reputa sovrano e che inspiegabilmente lede i propri interessi. E' noto che l'Italia non godeva mai di eccessive simpatie nei Paesi dell'Europa Sud-Orientale : aveva la possibilita' ora di rafforzare la considerazione di cui venne a godere da parte degli Aromeni, unica popolazione dei Balcani che apprezzava l'operato dell'Italia .- Facendo tacere la loro voce, non fara' altro che alienarsi anche le simpatie dei predetti, i quali giustamente, si sentiranno traditi proprio da coloro su cui contavano per mantenere in vita il loro popolo effettivamente minacciato dalla sparizione, sia a seguito del sistematico processo di snazionalizzazione cui da anni viene sottoposto, sia a seguito della deportazione dei migliori elementi verso le isole dello arcipelago ellenico, operazione quest'ultima che non ha nulla da invidiare ai processi di 'trasmigrazione volontaria' attuati dai soviet nelle terre romene annesse, al seguito della guerra, all'URSS .-

E' evidente che l'operato degli esuli macedo-romeni ha dato notevole fastidio specie al Governo di Atene, comprovando che gli elementi in esilio Aromeni, hanno combattuto con serietà per la causa dei loro congiunti oppressi : i loro sforzi, avrebbero dovuto riscontrare semmai l'appoggio, almeno morale di tutti coloro che affermano di vivere democraticamente, e non l'annientamento di ogni loro attivita' atta a reclamare solo giustizia per la propria stirpe .-

Le ingiunzioni fatte a Constantin PAPANACE infine, sono da considerarsi anche 'immorali', premettendo che dette provengono da un Governo di un Paese Libero .-

Se un profugo, usufruisce del diritto di asilo, in qualsiasi Paese del Mondo, ha il dovere ed anche il diritto di mantenersi attivo, sia spiritualmente che politicamente .-

Non gli si puo' proibire ne' di fare della politica e tanto meno si possono impartire 'disposizioni' atte ad imporgli un determinato orientamento .-

Meno ancora, si puo' impedire ad un profugo di lottare per il rispetto dei concetti democratici che stanno alla base dell'attuale ordinamento del Mondo Libero .- Non e' sufficiente lottare solo contro il comunismo, ma anche contro i regimi nemici della democrazia imperniando ogni azione sia allo spirito del cristianesimo che al rispetto delle tradizioni democratiche occidentali, che dai Governanti dei Paesi in cui vivono gli Aromeni, non vengono tenute in alcuna considerazione .-

Inoltre, i legami tra Governi ospitanti esuli politici ed esuli, dovrebbero diventare sempre piu' stretti, tanto che non e' possibile avere dei legami diretti con le popolazioni oppresse, anche se con i Paesi considerati 'oppressori' vi sono in atto dei normali rapporti diplomatici, apparentemente, cordiali .-

Impedire ai profughi ogni loro attivita' e neutralizzare ogni loro azione con ' ammonizioni ' o ' diffide ', soffocare la loro voce che in essenza e' la voce degli oppressi; i quali nei luoghi di residenza non possono esprimersi liberamente, non e' da considerarsi uno atto di ' democrazia ', tanto piu' che ai veri nemici della democrazia, specie in Italia viene concesso un massimo di liberta', in particolare dall'attuale compagine governativa distintasi gia' in svariate precedenti occasioni per la sua ambiguita' di azione, che spesso ha lasciato piu' che perplessi i ristretti ambienti dei ben'intenzionati e degli onesti .-

Che figura fa poi l'Italia all'Estero, quando un periodico quale il "MACE DONIA", che risultava discretamente diffuso in tutti gli ambienti Occidentali, si vede costretto a lasciare l'Italia per cercare la liberta' negatagli a Roma, negli Stati Uniti, come per dimostrare che in Italia non vi esistesse traccia di liberta', e' del tutto superfluo sottolineare .-

Tale 'autolesionismo' non trova alcuna spiegazione logica e tanto meno una motivazione .-

Se il "MACE DONIA" ha dato effettivamente fastidio ai greci ed agli jugoslavi, vuol dire che i Governanti dei due Paesi, si sentivano effettivamente in imbarazzo per le affermazioni del periodico, che essi non potevano smentire con argomentazioni o fatti provabili .-

Per far cessare una voce, che si e' rilevata della 'liberta' e della verita' i Governi di Belgrado e di Atene si sono visti costretti ad intervenire seguendo le vie diplomatiche onde obbligare il Governo di Roma, che si e' dimostrato molto piu' debole e molto piu' indegno di quanto lo e' effettivamente, a muovere delle pressioni contro Constantin PAPANACE, avvalendosi di mezzi cari solo ai regimi totalitari .-

Contro i comunisti non viene mai adottata alcuna 'diffida', anche se detti svolgono piu' o meno apertamente opera di minamento contro le istituzioni dello Stato : contro un profugo pero', che nessuno difende, il Governo si sente forte, dando pero' prova della sua effettiva debolezza .-

Il caso di Constantin PAPANACE meriterebbe quasi di essere esterjato anche dalla stampa : l'attuale situazione politica italiana sconsiglia naturalmente un procedimento del genere, le di cui conseguenze verrebbe a subirle in primo luogo lo stesso PAPANACE .-

La mancanza di dignita' pero', ed il servilismo delle Autorita' Italiane, nei confronti di Atene e Belgrado, merita comunque di essere sottolineata, tanto piu' che l'attuale Governo Italiano, quando si trattava di fare delle 'diffide' a carico di coloro che si permettono ad insultare apertamente, nella stampa o a mezzo manifesti murali altri Governi esteri, non aveva mosso alcun passo a difesa dei colpiti o degli offesi .-

*
* *
17 Jan 56
ALLEGATI : No. 3 .-

COPIA-VERBALE

ALLEGATO NO. 1 - APP.DD.10.1.

REPUBBLICA ITALIANA
QUESTURA DI BRESCIA

L'anno millenovecentocinquantaquattro, addì trentuno del mese di Ottobre nell'Ufficio Stranieri di questa Questura della Repubblica e' presente il suddito romeno PAPANACE Constantin fu Ion e PIFULTA Giovanna, nato a Selia (Grecia) il 15.09.1904 residente a Renzano di Salo, al quale vengono rivolte le rimostranze del caso inerenti alla sua attivita' di redattore del periodico "MACEDONIA" e per gli articoli in esso pubblicati che hanno dato adito a ripetute lamentele da parte del Governo Greco, a detrimento della buona armonia esistente fra la Grecia e l'Italia .-

A tal uopo il PAPANACE fa osservare che il periodico "MACEDONIA" stampato a Roma e' l'organo dell'organizzazione dei bulgari macedoni residenti negli Stati Uniti d'America e nel Canada', di non essere redattore di tale periodico ne' di avere scritto articoli per esso .-

Egli suffraga tale affermazione col fatto che essendo suddito romeno non appartiene alla suddetta organizzazione .-

Con l'occasione del cinquantenario della concessione dei diritti della minoranza romena (valacca) in Turchia, il suddetto giornale ha riprodotto un 'Memorandum' inoltrato dal PAPANACE all'O.N.U. nel Settembre del 1952 ed altro materiale storico in collegamento con la suddetta minoranza romena .p

Comunque, il PAPANACE viene opportunamente ammonito a non continuare a pubblicare articoli o memoriali che possono creare imbarazzi al Governo Italiano nelle sue relazioni internazionali .-

Viene inoltre richiamata la sua attenzione sulla di lui condizione particolare e sull'asilo concessogli, rappresentandogli la possibilita' di adozione nei suoi confronti di misure piu' gravi, qualora gli ammonimenti riuscissero vani .-

Egli ha preso atto degli ammonimenti di cui sopra esi impegna a non proseguire nella lamentata attivita' giornalistica .-

Letto, confermato e sottoscritto .-

Firmato : Constantin PAPANACE

V i s t o :

IL VICE-COMMISSARIO DI P.S. :

IL FUNZIONARIO DI P.S.

Firmato : Vittorio Pellegrini

Firmato : Illeggibile.

*
**

COPIA-VERBALE

ALLEGATO NO. 2 - APP:DD.10.1.1956

REPUBBLICA ITALIANA
QUESTURA DI BRESCIA

L'anno millenovecentocinquantesi, addì due del mese di Gennaio, negli uffici di questa Questura della Repubblica :

Innanzi a noi, sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria, e' presente il suddito romeno PAPANACE Constantin fu Ion e PITULIA Giovanna, nato a Selia (Grecia) il 15.09.1904, residente a Renzano di Salo' .-

PREMESSO che PAPANACE Constantin con verbale di questa Questura del 31 Ottobre dello scorso anno venne opportunamente ammonito a non continuare a pubblicare articoli e memoriali sul periodico intitolato "MACEDONIA", che potessero provocare rimostranze da parte del Governo Greco .-

PREMESSO che il citato periodico di cui il PAPANACE e' uno dei principali collaboratori ed animatore, ha continuato, nonostante la predetta ammonizione, nelle sue pubblicazioni le quali hanno dato luogo a nuove proteste Greche, alle quali si sono aggiunte quelle dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia, la quale a sua volta ha lamentato che il giornale "MACEDONIA" ha pubblicato espressioni offensive all'indirizzo del Capo dello Stato Jugoslavo.

IN CONSIDERAZIONE di quanto precede, PAPANACE Constantin viene diffidato formalmente a desistere dalla pubblicazione del giornale in questione e viene avvertito che, a prescindere dalle responsabilità penali in cui egli possa essere incorso, egli verra' invitato, qualora non ponga termine alle pubblicazioni lamentate, a lasciare il territorio italiano ed ove cio' non sia possibile, sara' provveduto ad internarlo in un campo profughi, non essendo ammissibile che un rifugiato straniero abusi della ospitalita' concessagli per svolgere un'attivita' nociva agli interessi del Paese ospitante .-

PAPANACE CONSTANTIN preso atto della presente DIFFIDA, dichiara quanto segue :

1. Il periodico "MACEDONIA", come gia' precisato nel verbale di questa Questura del 31 Ottobre dello scorso anno, e' l'organo dell'organizzazione dei bulgari-macedoni residenti negli Stati Uniti d'America e nel Canada', come risulta anche sull'ultima pagina del periodico stesso .-
2. Dichiara di non essere affatto il redattore e ne' l'animatore del periodico "MACEDONIA", anche perche' egli essendo di nazionalita' romena non fa parte della citata organizzazione bulgari-macedoni .-
3. Precisa pero' che il periodico "MACEDONIA" nello scorso anno, in occasione del cinquantenario della concessione dei diritti alla minoranza romena (valacca) in Turchia, pubblico' alcuni brani di un "Memorandum" che egli nel 1952 invio' all'O.N.U. e di cui invio' copia ciclostilata ad alcuni periodici italiani e stranieri, tra cui "IL MESSAGGERO", "IL TEMPO", "CANDIDO" ed altri .-
4. Dichiara inoltre che il periodico "MACEDONIA" dopo la pubblicazione del citato "Memorandum", avvenuto nel Maggio 1955, sul No. 9 del periodico stesso, non ha pubblicato alcun suo scritto, facendone presente altresì che il ripetuto periodico, da quanto gli risulta dal mese di Novembre scorso non e' stato piu' pubblicato in Italia e che secondo notizie pervenutegli da conoscenti il periodico "MACEDONIA" verra' stampato negli Stati Uniti, sempre dall'organizzazione bulgari-macedoni che ha sede in U.S.A.

In ogni caso, il PAPANACE CONSTANTIN si impegna a non far pubblicare nel periodico "MACEDONIA" articoli che possano provocare

lamentele verso il Governo Italiano da parte dei Governi Greco, Jugoslavo ed altri .-

A domanda, il PAPANACE, risponde : Non ho altro da aggiungere.

Letto, confermato e sottoscritto .-

Brescia, li' 2 Gennaio 1956 .-

IL DIFFIDATO :

Firmato : Constantin PAPANACE

V i s t o :

IL VICE-COMMISSARIO DI P.S. :

Firmato : Vittorio Pellegrini

IL FUNZIONARIO DI P.S.

Firmato : Illeggibile.

*
**

COPIA-MEMORIALI

ALLEGATO NO. 3 - APP. DD. 10.01.56

Constantin PAPANACE

RENZANO DI SALO
Prov. Brescia.-

A Sua Eccellenza
Onorevole Giovanni GRONCHI
Presidente della Repubblica
ROMA - QUIRINALE

SIGNOR PRESIDENTE !

Ho l'onore di portarle a conoscenza quanto segue :

Non so se gli innumerevoli problemi di Stato che sorgono ad ogni passo, Le daranno il tempo necessario per accordarmi la Sua attenzione personale .- Tuttavia mi permetto di portarle a conoscenza alcuni fatti, essendo convinto che il problema che metto in rilievo merita di essere conosciuto dal Capo dello Stato del Paese che mi concede l'ospitalita' .-

Il 31 Ottobre c.a., sono stato invitato dalla Questura di Brescia, dove in conformita' agli ordini ricevuti da parte degli Organi Superiori, mi e' stato chiesto di firmare una dichiarazione di cui Le accludo una copia .-

Come risulta da questa dichiarazione, in seguito a ripetute lamentele da parte del Governo Greco, sono stato ammonito a non continuare a pubblicare articoli o memoriali che possono creare imbarazzi al Governo Italiano nelle sue relazioni internazionali .- Viene inoltre richiamata l'attenzione sulla mia condizione particolare e sull'asilo che mi e' stato concesso rappresentandomi la possibilita' di adozione nei miei confronti, di misure piu' gravi, qualora gli ammonimenti riuscissero vani .-

Evidentemente, il Paese che mi offre la possibilita' di asilo ha il diritto di prendere qualsiasi misura in proposito per contribuire al benessere dei suoi interessi particolari .-

Tuttavia occorre confessare che la misura adottata, di interdirmi la liberta' di opinione e di espressione, ha costituito per me una sorpresa e una delusione .- Sapevo che la Costituzione della giovane Repubblica Italiana, ispirata dagli stessi principi che sono alla base dell'ONU prevede che tutti gli uomini sono uguali davanti alla Legge e che ogni persona ha il diritto alla liberta' di opinione e di espressione .-

Questo fatto ha dato il via alla mia attivita' pubblicistica da quando mi trovo -in esilio- come profugo in Italia, di chiedere con piu' vigore il rispetto dei principi contenuti nella Charta della Organizzazione delle Nazioni Unite, nel Proclama dei Diritti dell'Uomo del 10 Dicembre 1948 e nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che anche lo Stato Greco, che fa le lamentele si e' preso l'impegno di rispettare .-

Tanto gli opuscoli scritti in lingua francese, quanto i "Memorandum" inviati all'ONU, o le relazioni presentate al IV-o e V-o Congresso della "Federal Union of European Nationalities and Regions" tenuti a Muenster-Germania nel 1954 e a Cardiff-Inghilterra nel 1955, riprodotti in questi opuscoli, hanno dimostrato con prove e documenti irrefutabili il regime di terrore al quale e' sottoposto l'elemento Aromeno-Valacco nei Paesi Balcanici, ed in modo speciale in Grecia, per la sua snazionalizzazione forzata .-

Tutti questi scritti, non contengono nulla di offensivo e se i fatti rilevati non fanno certo onore ai responsabili, la colpa e' di coloro che li commettono e non delle vittime che sono costrette a subirli .-

Perciò mi sorprende il fatto se i Governanti di Atene, appunto, in un momento in cui fanno tanto caso dei Diritti dell'Uomo per i loro connazionali di Cipro, non sdegnano di far pressioni diplomatiche per soffocare anche gli ultimi gridi di protesta da parte di coloro che sono riparati all'Estero .-

Ma se lo sciovinismo bollente può spingere fino agli atteggiamenti più incoerenti e assurdi, credo sia dovere di qualunque spirito veramente liberale, di calmarlo, rendendolo più "raisonnable" .-

Questo dovere sembra tanto imperioso in quanto la stessa Costituzione dello Stato esige una simile cosa .-

Certamente, si potrà invocare la cosiddetta "ragion di Stato" di fare inoperanti simili esigenze legali e morali .- Il passato è pieno di fatti, quando simili ragioni hanno ristretto ed anche negata la libertà di opinione agli esiliati .- Nessun popolo però si è potuto rendere orgoglioso mai con simili gesta che sempre lasciano ai posteri ombre pesanti .-

Nutro la speranza che quanto si va ora proclamando dappertutto, con tanta solennità sui Diritti dell'Uomo fosse un passo in avanti piuttosto decisivo e che non si praticasse mai più questo incoatenamento morale, che in fondo significa la negazione stessa alla ragione di esistenza per un'esiliato politico .-

Che ragione avrà la sua conservazione fisica se gli si interdice di mostrare quali sono i motivi per l'hanno spinto a prendere a prendere la spinosa via dell'esilio ?

Questa situazione diviene ancora più drammatica allorché si tratta -come succede nel nostro caso- di un problema di esistenza della stirpe di cui si fa parte .-

Ma oltre questi motivi particolari ad un profugo, questi potrà anche mettersi la domanda : con che cosa si differenzierà il Mondo Democratico da quello dove regna la tirannide, se le libertà di opinione e di espressione sono soffocate ?

SIGNOR PRESIDENTE :

Nell' ammonimento che mi è stato dato, mi si è attirata la attenzione sulla mia condizione particolare e sull'asilo concessomi, rappresentandomi la possibilità di adozione nei miei confronti, di misure più gravi, qualora gli ammonimenti riuscissero vani .-

Io sono condannato dal Governo comunista di Bucarest, alla pena capitale .-

L' ammonimento benché non precisa la natura "delle misure più gravi", tuttavia il ricordare della "condizione particolare" nella quale mi trovo, lascia intravedere una minaccia speciale .-

Non so anche, se il fatto di aver fatto noto alla Signoria Sua Illustrissima la mia questione, potrà essere considerato come non aver tenuto conto del menzionato ammonimento .-

Rendo note queste cose alla Signoria Sua Illustrissima, non per mettermi al riparo, ma per evitare o correggere uno sbaglio .-

I quindici anni di esilio, in continua lotta con le difficoltà per l'esistenza, mi hanno dato una concezione speciale sulla vita, così che anche se sarà presa la "misura più grave", cioè quella della estradizione, non credo che perderò il coraggio .- Affronterò anche io, come tanti altri connazionali, la sorte di un popolo che lotta con disperazione per il suo diritto alla vita .-

Non potrà impressionarmi anche la prospettiva della chiusura

in un campo di concentramento .- Gli anni trascorsi nei campi tedeschi dal 1941 al 1944, di Berkenbruck, Spandau, Buchenwald e Dachau mi hanno avvezzato ad una vita piena di privazioni e mi hanno temprato la volonta' a sopportare qualsiasi cosa per il mio popolo oppresso. Tanto meno m'impresiona, dal punto di vista materiale, la prospettiva di un'estradizione che potra' portarmi in un Paese con maggiori possibilita' di lavoro e forse con piu' liberta' di pensiero .e

Mi dorra' pero' che a tante ferite che portano nel cuore i nostri poveri Aromeni-Valacchi della Macedonia, dell'Epiro, del Pindo e della Tessaglia si dovra' infliggere una piu' profonda, venendo questa dal Paese che essi hanno considerato quale "seconda Patria" .-

Sara' perrloro, un colpo di grazia!

Questo infatti e' stato l'effetto voluto dai Governanti di Atene quando hanno fatto le pressioni diplomatiche per le misure prese o annunciate .-

E' anche se il balsamo del tempo potra' guarire questa profonda ferita, la sua cicatrice restera' come un triste e doloroso ricordo.-

Dalla preoccupazione di impedire un simile errore e' scaturito il pensiero di farLe presente tutto quanto precede .-

La prego di scusarmi, Signor Presidente, se nel corso di questo esposto non ho rispettato, a causa dello stato d'animo, lo stile protocollare .-

La prego inoltre, ricevere l'assicurazione della piu' alta considerazione .-

Roma, 14-16 Dicembre 1955 .-

Firmato : Constantin PAPANACE

ex-Deputato al Parlamento e
Ministro Sotto-Segretario di
Stato del Regno di ROMANIA.-

Allego l'opuscolo :

"L'ORIGINE ET LA COSCIENCE NATIONALE DES AROULAINS"
(La terreur grecque en Macedoine)

*
* *

N.d.S.

Esposto inoltrato al Quirinale, a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno in data 16 dicembre 1955 .-

*
*
*

17 Dec 56
()